

Delibera quadro sulla ricerca del Dipartimento

Premessa.

L'assetto del Dipartimento al 31 dicembre 2013 risponde ad un processo complesso di riorganizzazione delle strutture universitarie iniziato con la Riforma Gelmini, che prevede un'unica struttura con competenze didattiche e di ricerca. Questa indicazione normativa di riforma è stata seguita e affiancata dall'esigenza locale di diminuzione del numero complessivo dei dipartimenti nell'Ateneo di Palermo. Il Dipartimento nasce dunque dall'accorpamento di quattro strutture precedenti: Diritto Privato Generale; IURA; Studi su Diritto, Politica e Società; DISMOT. Di queste sezioni, le prime tre avevano una lunga tradizione di collaborazione, anche per ragioni didattiche. Il DISMOT invece radunava docenti della ex-facoltà di Scienze Motorie, fra i quali una importante percentuale di giuristi. Questo quadro articolato e complesso si è evoluto nell'arco del triennio interessato dalla valutazione ed è ancora oggi in evoluzione, a ragione dell'esigenza di un migliore coordinamento anche con gli altri dipartimenti dell'Ateneo.

L'articolata composizione del Dipartimento si riflette nella pluralità di interessi scientifici della ricerca in esso sviluppati, che approfondiscono tutti i molteplici profili del fenomeno giuridico collocandolo in un più ampio contesto. Sotto il profilo scientifico, la confluenza delle varie componenti muove dalla scommessa di pensare un progetto comune che trae fondamento dalla constatazione del profondo rinnovamento intervenuto e tuttora in atto nella società contemporanea e che si alimenta di inedite dinamiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose. Da qui l'opportunità – in primo luogo – di un dialogo tra tutti gli studiosi delle scienze giuridiche e quelli delle scienze sociali, ivi comprese quelle sportive, volto a cogliere i diversi profili in atto, a leggerne complessità e tendenze, e ad orientarne gli sviluppi.

Più in generale, può osservarsi che nella fase storica attuale, caratterizzata da spinte contrapposte e complesse (ora alla instaurazione di un ordine giuridico più ampio di quello consegnato dalla dimensione nazionale-statuale, ora alla disgregazione e frammentazione del sistema delle fonti e dei processi concreti di produzione del diritto), la lettura di tali processi esige la mobilitazione di una pluralità di competenze.

Va altresì segnalata la crescente attenzione e la relativa centralità acquisita dai temi del diritto di fonte europea e sovranazionale, dalle implicazioni socio-economiche, dalle complesse tensioni connesse con il governo dei mercati (ivi compresi i mercati finanziari), dalla protezione dei bisogni e dei diritti individuali e collettivi, dalle esigenze di libertà anche sotto il profilo della tutela giurisdizionale, dalla crescente diffusione transnazionale delle organizzazioni criminali e dei traffici illeciti. Cambiando le regole che disciplinano la circolazione di beni, muta la considerazione di ciò che è lecito ed illecito, si trasformano i rapporti fra i vari livelli di governo, muta il rapporto fra autorità e libertà, si trasformano i sistemi di tutela giurisdizionale dei diritti. Il cambiamento in atto è percettibile solo a condizione che si abbia un approccio alla realtà che sappia ricostruire, anche grazie all'osservazione critica di fenomeni prodottosi in precedenti esperienze giuridiche, le ragioni storiche e filosofiche delle trasformazioni in atto, sviluppando percorsi di ricerca sulle ragioni del diritto che sappiano valorizzare la prospettiva europea e comparatistica. Su questo ampio sfondo problematico si colloca la missione del Dipartimento.

La Missione: aspetti generali

La Missione primaria della ricerca del Dipartimento è investigare le trasformazioni in corso negli ordinamenti giuridici nazionali e sovranazionali, nei loro aspetti funzionali e strutturali, intersecando l'analisi strettamente giuridica con l'analisi sociologica e filosofica dei fenomeni osservati.

Ciò implica un approccio d'indagine di tipo integrato, e circolare: l'osservazione critica dei mutamenti dei sistemi giuridici si proietta verso la considerazione delle ragioni sociali, culturali e storiche che li hanno determinati; e a sua volta, l'analisi delle modificazioni dei sistemi sociali e delle loro cause storiche e culturali arricchisce l'indagine giuridica.

Sul versante locale/regionale, si dovrà promuovere il trasferimento del bagaglio di conoscenze attraverso la creazione di reti di collaborazione con le istituzioni regionali sia al fine di far circolare modelli teorici applicabili in una prospettiva di riforma, sia al fine di promuovere l'aggiornamento professionale degli operatori della pubblica amministrazione e del diritto in generale.

Sul versante nazionale, si tenterà di avviare un dialogo costante con le istituzioni al fine di promuovere il trasferimento delle competenze e dei risultati di ricerca raggiunti, anche mediante la partecipazione a commissioni ministeriali di riforma.

Sul versante sovranazionale, infine, occorrerà non soltanto privilegiare i temi di ricerca di diritto comparato ed europeo, ma anche favorire sinergie con università straniere e incrementare la partecipazione a progetti di matrice europea.

Tale missione implica un incremento delle risorse finanziarie destinate a progetti di ricerca multidisciplinari sia nazionali sia sovranazionali, che vanno ulteriormente sviluppati da parte di componenti del Dipartimento. A tal fine, un importante canale di risorse da valorizzare è offerto dal programma Horizon 2020, che finanzia progetti integrati di ricerca – anche nei settori del diritto e delle scienze sociali - destinati ad avere significativo impatto sulla vita dei cittadini europei, in particolare per quanto riguarda le tematiche delle libertà civili e politiche e della sicurezza. Non secondario è anche il consolidamento e l'ulteriore ampliamento di collegamenti in rete con qualificati centri di ricerca nazionali ed internazionali che sviluppino studi e ricerche nei settori e nelle tematiche del Dipartimento.

Il Dipartimento possiede il più grande fondo librario antico dell'Ateneo ed uno fra i più consistenti fondi giuridici antichi d'Italia. Si tratta di un patrimonio librario di oltre 2000 volumi (dal XVI al XVIII secolo) che si intende valorizzare anche attraverso una sinergia virtuosa con ambiti disciplinari differenti da quello giuridico. In particolare si intende sviluppare l'integrazione con l'area di Ingegneria informatica per le scienze umane, al fine di sperimentare le tecnologie di digitalizzazione e di implementare nuovi formati digitali e-pub che consentano la fruizione del patrimonio librario su scala mondiale e che inseriscano quindi la nostra biblioteca nella rete delle biblioteche che in Europa e negli Stati Uniti hanno già provveduto alla digitalizzazione e alla messa on-line del proprio patrimonio antico.

L'importanza della ricerca interdisciplinare e l'identità del Dipartimento

Il Dipartimento ha visto confluire in un'unica struttura gruppi che, sebbene con qualche rara eccezione, hanno sinora operato in ambiti distinti di ricerca con scarsi livelli di integrazione interdisciplinare, nonostante in alcuni casi sia sussistita una sostanziale contiguità dei temi trattati. L'aggregazione di risorse umane e bibliografiche in un'unica struttura dovrebbe nel futuro incrementare la creazione di linee di ricerca di carattere interdisciplinare che appaiono indispensabili per un'adeguata comprensione della complessità dei fenomeni studiati, sia sotto il profilo dell'analisi descrittiva, sia sul versante della riflessione critico/costruttiva.

Ciò impone di valorizzare al massimo livello metodi di indagine scientifica che sia in grado di combinare l'analisi concettuale e teorico-giuridica con quella empirico-sociologica, senza al contempo tralasciare gli stimoli provenienti dalla storia, dalla filosofia del diritto, dalla metodologia giuridica, dall'analisi economica del diritto. Come si potrà vedere nel riesame della ricerca al quadro B3, il Dipartimento conta già su un buon livello di ricerca nelle aree cosiddette

culturali e nell'ambito sociologico ed economico, e questa competenza è un buon punto di forza per fare emergere le connessioni tra le discipline.

Una visione della ricerca improntata alla combinazione dei saperi delle diverse aree scientifiche del Dipartimento costituisce solida base di partenza non soltanto per la creazione di ambiti di ricerca interdisciplinari e per la definizione dell'identità del Dipartimento, ma anche per l'arricchimento dell'offerta formativa che potrà combinare plurime competenze scientifiche, così avviando un complessivo innalzamento del livello qualitativo dei corsi di laurea.

Competenze e tematiche di interesse

Il Dipartimento consta di gruppi di ricerca che sviluppano tematiche diverse. Qui di seguito si enucleano i temi cruciali di intersezione delle diverse competenze, in relazione anche alle ricerche svolte durante il triennio 2011-2013.

Le radicali e profonde trasformazioni di quello che un tempo era il **sistema delle fonti** e la vocazione regolatoria di tutte le grandi agenzie normative, costantemente impegnate nel tentativo di promuovere modelli ritenuti ottimali, spingono al definitivo superamento delle distanze che hanno tradizionalmente connotato la dialettica tra ambiti diversi del sapere giuridico. Oggi il fenomeno si presenta in forme apparentemente molto diverse, ma, a ben vedere, il meticciamiento delle differenti sfere culturali prosegue costante: si pensi, solo per fare un esempio tra i molti possibili, alle crescenti competenze riconosciute alle Autorità amministrative indipendenti con riguardo ad ambiti una volta assegnati alla giurisdizione dell'autonomia privata, a cominciare da quelle esercitate dall'AGCM in materia di contratti con il consumatore. La trasformazione dello Stato e del suo ordinamento giuridico in relazione alla sua crisi è stata oggetto di un progetto di ricerca che ha visto coinvolti una quarantina di docenti del Dipartimento. Un importante ambito di riferimento è senz'altro costituito da un orizzonte ordinamentale che oggi travalica i confini nazionali arricchendosi delle normative, delle finalità istituzionali e, più in generale, delle sollecitazioni che fanno capo all'Unione europea (in questo campo si segnala la presenza della convenzione Commissione europea per la realizzazione di una Summer School in Tax Law, di cui è responsabile il Prof. Ennio Agostino La Scala), ma anche alle molte istanze transnazionali di produzione normativa e di governo dei fenomeni implicati. Sul tema dei **pluralismi giuridici** esiste un gruppo di ricerca dipartimentale, all'interno del quale è possibile trovare interessanti linee da sviluppare in progetti. Alcune delle linee sulle quali questi gruppi si sono già misurati riguardano: il federalismo (PRIN diretto dalla prof.ssa Sciortino), lo sviluppo del rule of law come principio regolatore di ogni sistema giuridico (PRIN diretto dal prof. Villa), e lo studio dello stesso linguaggio precettivo (PRIN diretto dal prof. Falcone).

Ulteriore fattore aggregante tra le diverse competenze scientifiche va senz'altro individuato nei processi di globalizzazione dell'economia e del diritto che interrogano ambiti disciplinari molteplici e favoriscono convergenze culturali ampie in una visione costantemente sollecitata dall'esperienza europea sovranazionale e sensibile alla tradizione storica. Fra i molti ambiti di indagine che si intravedono spiccano i temi della *lex mercatoria* e del *soft law*, della concorrenza tra ordinamenti, della semplificazione normativa e dell'azione amministrativa, dell'evoluzione dei fenomeni criminali e della devianza nella complessa società multiculturale. In questa linea si può ricordare il progetto sulla lingua come fattore di integrazione (PRIN diretto dal prof. Verde).

La rilevanza del **fenomeno mafioso** nel territorio in cui si opera trova riscontro nella molteplicità di studi settoriali legati al racket, con ricadute non solo teoriche ma anche pratiche in termini di interazione con le istituzioni locali e con la società civile. In particolare sono stati già esaminati i

profili civilistici delle misure patrimoniali di lotta al crimine organizzato (PRIN diretto dal prof. Mazzaresse) e gli studi in materia di economia illegale (PRIN diretto dal prof. Lavezzi). Di respiro europeo sono poi gli studi relativi ai progetti internazionali sul traffico degli stupefacenti e sulle dinamiche del fenomeno estorsivo (Progetto IFO italo-spagnolo cofinanziato dall'UE DG Justice e Progetto GLODERS anglo-italo-tedesco del VII programma quadro coordinati entrambi dal prof. Militello). Pure importanti sono gli studi sulla legalità e la lotta alla **corruzione**, che trovano un'applicazione concreta nella collaborazione con le istituzioni regionali nella formazione permanente.

Un ulteriore centrale momento di riflessione ruota intorno alla persona, declinata come soggetto di diritti e nelle più diverse dimensioni della sua interazione sociale (identità, famiglia, formazioni sociali, cittadinanza, appartenenze religiose, dinamiche di mercato, lavoro, benessere tempo libero e sport), alla sua tutela mediante la combinazione di tecniche sostanziali e processuali (v. giustizia sportiva), all'inveramento dei valori condivisi alla stessa riferibili pur nella pluralità (e a volte conflittualità) delle istanze individuali e dei gruppi organizzati nonché delle culture di riferimento. In questa direzione e in stretto rapporto con le altre dimensioni della trasformazione del diritto prima elencate, un ambito privilegiato di indagine comune è quello della **pratica dei diritti umani**, che necessita di competenze trasversali. Intorno a quest'ultima tematica esiste già un gruppo di ricerca interdisciplinare che conta su una tradizione di lavoro di una ventina d'anni e che può essere potenziato e utilizzato per trovare proposte progettuali. La tutela dei valori della persona, il ripensamento degli apparati di welfare, il governo dei mercati sempre più globalizzati, il deperimento della nozione classica di sovranità legata alla dimensione municipale, le problematiche legate all'**immigrazione** sono temi la cui moderna analisi e riflessione critica chiamano competenze plurime così da imporre non soltanto un dialogo tra cultori delle scienze giuridiche della più diversa matrice. In questa linea sono già stati analizzati alcuni percorsi relativi alla tutela giurisdizionale, sia in relazione alle problematiche connesse ai danni derivanti dalla attività giudiziaria (PRIN diretto dal prof. Di Chiara), sia più in generale all'influsso della scienza giuridica sull'attività giudiziale (PRIN diretto dal prof. Serio).

La Missione: aspetti specifici

Il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Società e dello Sport si è proposto l'obiettivo di formare, approfondire ed integrare le competenze maturate negli ambiti di riferimento dell'area giuridica, sociologica, promuovendo la preparazione di giuristi e operatori del diritto, così come la maturazione di giovani ricercatori e la collaborazione con le istituzioni nazionali e regionali e con altre università straniere, europee ed extraeuropee.

Il Dipartimento intende inoltre fare costante riferimento a quanto previsto dal Piano Strategico di Ateneo ed alle procedure e di assicurazione della qualità della ricerca previste dall'ANVUR per contribuire al miglioramento delle performance dell'Ateneo.

Esso si propone come autorevole interlocutore tanto per le istituzioni regionali e nazionali, quanto per gli operatori del diritto e per la società civile.

Il dialogo e l'interazione con le istituzioni è finalizzato a promuovere una fattiva collaborazione tra università e comunità politico/istituzionale per la creazione di piattaforme di azione destinate ad implementare le proposte di riforma elaborate degli studiosi delle scienze giuridiche, sociali ed economiche. In tal modo, il Dipartimento proietterà all'esterno le proprie competenze, con l'obiettivo di influire positivamente sulle politiche sociali e sugli interventi di riforma dell'ordinamento giuridico, per lo meno a livello regionale.

L'interazione con la società civile e con l'associazionismo che in essa prolifera mira invece a collegare la ricerca del Dipartimento alle peculiarità del complesso tessuto sociale politico ed economico del territorio regionale e della città di Palermo. L'instaurazione di un costante canale di comunicazione e di scambio tra il Dipartimento e i protagonisti della società civile costituirà solida base di partenza sia per la ricezione di ulteriori nuovi spunti di riflessione scientifica provenienti dalla complessità delle istanze che gli attori sociali esprimono, sia per l'elaborazione di modelli di intervento destinati a favorire nel territorio cittadino e regionale, ed in prospettiva, anche in ambito nazionale la diffusione della cultura della legalità, la lotta alle mafie, il superamento delle disuguaglianze sociali ed economiche.

Infine, il Dipartimento intende consolidare la pluriennale collaborazione con gli operatori del diritto (avvocati, magistrati, ufficio esecuzione esterna etc.) sviluppata dai dipartimenti dell'ex facoltà giuridica, affermando la propria naturale vocazione a porsi come punto di riferimento vuoi per l'aggiornamento professionale dei suddetti soggetti, vuoi sul piano della ricerca scientifica, per l'integrazione dei profili pratico/applicativi del diritto con i profili teorico/dogmatici.

Gli Obiettivi della ricerca del Dipartimento per il prossimo triennio (2014-2016), in coerenza con gli obiettivi fissati nel Piano Strategico di Ateneo e tenuto conto che tutte le strategie, anche quantitative, sono strumentali al miglioramento qualitativo della ricerca dipartimentale, secondo gli standard internazionali, sono:

- 1. Miglioramento** della produzione scientifica espressa dal Dipartimento sia sotto il profilo qualitativo sia sotto il profilo quantitativo.

Azioni

- 1.1 - Consolidare e/o aumentare il numero e la qualità delle pubblicazioni, privilegiando riviste nazionali e internazionali e/o monografie su temi specifici pubblicati presso editori nazionali o internazionali riconosciuti.

La commissione AQ del Dipartimento ha individuato i seguenti **indicatori** dell'attività di ricerca:

- Numero di monografie pubblicate presso editori nazionali ed internazionali riconosciuti. Incremento del 20% del valore attuale.
- Percentuale di monografie che hanno ricevuto una recensione su riviste di fascia "A".
- Numero di prodotti su riviste di fascia "A" o rispondenti standard internazionali. Incremento del 10%.
- Numero di prodotti con coautore straniero o numero di prodotti su rivista internazionale. Incremento al 15%.
- Eliminare al 50% il numero di docenti privi di pubblicazioni nel triennio.

- 1.2 - Consolidare e/o aumentare il numero degli interventi a convegni, workshops, seminari di studio.

La commissione AQ del Dipartimento ha individuato i seguenti **indicatori** dell'attività di ricerca:

- Numero di conferenze tenute e/o di interventi presso convegni, workshops, seminari di studio.
- Percentuale dei precedenti svolti nell'ambito di iniziative locale: incremento del 10%.
- Percentuale dei precedenti svolti nell'ambito di iniziative nazionale: incremento del 30%.
- Percentuale dei precedenti svolti nell'ambito di iniziative internazionali: incremento del 15%.

1.3 – Incentivare il ricorso a procedure di mobilità outgoing e ingoing

Indicatori:

- Numero di procedure attivate in uscita. Incremento del 30%.
- Numero di procedure attivate in entrate. Incremento del 30%.

2. Incremento dell'attrattività e dell'autorevolezza scientifica del Dipartimento su scala internazionale.

Azioni

2.1 - Pubblicazione di "Bandi di Dipartimento" per Assegni di Ricerca a diffusione internazionale, aperti a progetti di ricerca su rilevanti settori del Dipartimento.

Indicatori:

-Numero di candidati stranieri (ricercatori italiani o stranieri che afferiscono ad una università o centro di ricerca non nazionale) che presentano domanda ai bandi di assegni di ricerca del Dipartimento, in relazione ai posti banditi nell'anno. Assicurare il 30% di candidati esterni.

2.2. Aumento della diffusione dei bandi relativi a posizioni di ricerca (dottorando, assegno di ricerca, RTD) presso il Dipartimento mediante una rete nazionale ed internazionale di Istituti di ricerca

Indicatori:

-Numero candidati stranieri (ricercatori italiani o stranieri che afferiscono ad una università o centro di ricerca non nazionale) che presentano domanda a posizioni di ricerca all'interno del Dipartimento, in relazione ai posti banditi. Assicurare il 30% dei candidati.

2.3. Potenziamento della capacità dei Dottorandi di tessere relazioni significative con Università ed enti di ricerca stranieri.

Indicatori:

-Numero di tesi in cotutela: il 30% delle tesi di dottorato.

-Numero di certificazioni aggiuntive DoctorEuropaeus: arrivare al 50% delle tesi di dottorato.

3. Potenziamento della vocazione del Dipartimento ad instaurare collaborazioni con enti pubblici e privati su scala regionale e/o nazionale

Azioni

3.1- Sperimentare nuovi modi di coinvolgere il tessuto socio-economico nella definizione dei diversi livelli di formazione e ricerca: laurea magistrale, dottorato, assegni di ricerca, ricercatori e docenti.

Indicatori:

-Numero di iniziative organizzate per presentare il Dipartimento e per coinvolgere e dialogare con aziende e altre realtà produttive: al 100%, coinvolgendo sempre in ogni iniziativa qualche settore delle attività produttive o delle professioni legali.

3.2 Aumentare le possibilità di collaborazioni con le attività produttive per gli studenti della Laurea Magistrale.

Indicatori

-Numero di tesi per studenti della Laurea Magistrale presso enti o aziende pubbliche e private: raggiungere un 10% delle tesi con stage in aziende o altre attività professionali.

3.3 Aumentare i finanziamenti da parte di aziende o enti privati, focalizzati a specifiche applicazioni delle scienze giuridiche all'industria e ai settori produttivi in genere.

Indicatori

-Numero di richieste di finanziamenti da parte di aziende o enti privati per: assegni di ricerca, RTD, borse di dottorato, progetti di ricerca. Totalizzare un numero di 10 richieste l'anno.